



notizie
OSSIGENO
PER L'INFORMAZIONE



L'EDITORE UNICO RUBA TERRENO AL PLURALISMO

DI GIUSEPPE FEDERICO MENNELLA



I casi: Stampa - Gruppo Espresso, Mondadori-Rizzoli, Cairo- Rcs. Nelle operazioni coinvolti libri, giornali, tv, concessionarie di pubblicità, radio e periodici

Si scrive "matrimonio La Stampa-l'Espresso", ma si legge così: concentrazione in una sola mano della proprietà di un pacchetto che comprende una ventina di quotidiani nazionali e locali, due compagnie di pubblicità, emittenti radiofoniche, web tv, piattaforme multiplex digitali, periodici. Tecnicamente il Gruppo Espresso incorporerà Itedi (la società editrice de La Stampa e del Secolo XIX) e così, fra l'altro, la famiglia Agnelli chiuderà la lunga fase storica in cui è stata proprietaria de La Stampa di Torino. Non è una good news. E si aggiunge a un'altra notizia dello stesso genere: la fusione delle due grandi case editrici librerie italiane: Mondadori e Rizzoli, per dare vita a Mondazzoli, secondo la sintetica definizione data all'operazione. Mondazzoli pubblicherà il 40 per cento dei libri italiani.

Questa concentrazione riguarda numerose case editrici che fanno parte delle galassie

SEQUE A PAGINA 4

SALERNO. QUERELE INFONDATE: ASSOLTI I GIORNALISTI PICCENNA E GRILLI

DI ANGELO VENTI



Processati per sette articoli sull'inchiesta Toghe lucane pubblicati sul settimanale Il Resto e non graditi dal querelante, l'ex senatore Emilio Nicola Buccico

Nell'udienza del 6 aprile 2016 il giudice Maria Teresa Dezio, del Tribunale di Salerno, ha assolto - ritenendo infondate le accuse - i giornalisti Nicola Piccenna e Rocco Antonio Grilli, direttore responsabile del settimanale lucano Il Resto. Nel corso del processo si sono ripercorse le vicende dell'inchiesta "Toghe Lucane", trattate in sette articoli pubblicati nel 2008, relativa ai comportamenti e alle relazioni pericolose di alcuni magistrati operanti in Basilicata.

I due giornalisti erano stati rinviati a giudizio nel 2011 a seguito di diverse querele per diffamazione presentate dall'ex senatore Emilio Nicola Buccico, anche lui lucano, costituitosi poi parte civile nel processo.

Negli articoli si riferiva, tra l'altro, di un incarico professionale conferito alla parente avvocatessa Angela Buccico. Inoltre, si raccontavano le sue conversazioni con l'allora Procuratore di Potenza, Giuseppe Galante, e il Sostituto Claudia De Luca: Buccico non gradì la pubblicazione dei contenuti di quei colloqui. Negli articoli si riferiva anche del

rinvenimento del file di una querela di Buccico nel computer di Giuseppe Chieco (allora Procuratore della Repubblica a Matera). Non vi era motivo che giustificasse la presenza di quell'atto giudiziario nel computer del magistrato materano. Altra doglianza del querelante aveva riguardato la pubblicazione della domanda posta a Nicola Mancino, all'epoca vice presidente del CSM, circa l'inopportunità di partecipare a un convegno di studenti sul tema delle garanzie costituzionali, che vedeva correlatore Emilio Nicola Buccico, all'epoca di quel convegno indagato per gravissimi reati (procedimento successivamente archiviato).

Processo lungo e difficile, per gli imputati, anche per il rilievo della figura del querelante. L'avvocato Emilio Nicola Buccico dal 1997 al 2001 è stato presidente del Consiglio nazionale forense; dal 2002 al 2006 componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura in quota Alleanza nazionale; dal 2006 al 2008 senatore della Repubblica e membro della Commissione giustizia e della Commissione parlamentare antimafia; dal 2007 al 2009 sindaco di Matera.

Dopo cinque anni, il giudice del tribunale di Salerno ha concluso il processo ai due gior-

SEQUE A PAGINA 3



EUROPEAN CENTRE FOR
PRESS & MEDIA
FREEDOM

RASSEGNA MENSILE DELLE INTIMIDAZIONI IN ITALIA REALIZZATA DA OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE PER IL CENTRO EUROPEO PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E DI STAMPA DI LIPSIA (ECPMF), CON IL SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

ESTERI

**IN GERMANIA PIÙ ATTENZIONE
ALLE MINACCE
CONTRO GIORNALISTI**

**A MADRID OSSIGENO INCONTRA
PLATAFORMA E ASSOCIAZIONE
GIORNALISTI EUROPEI**

PAGINE 4 E 5

MINACCE

**ROMA. CRONISTA TROCCHIA
BLOCCATO DA SCORTA BOSCHI**

**SEQUE NO TAV IN AREA INTERDETTA
GIORNALISTA CONDANNATA**

**PREMIO DI LAUREA OSSIGENO
CHI ERA MARIO GREGO**

PAGINE 3 E 4



ITALIANO



ENGLISH

ROMA. CRONISTA TROCCHIA BLOCCATO DA SCORTA MINISTRA BOSCHI

DI RAFFAELLA DELLA MORTE

Si era avvicinato per fare una domanda su Tempa Rossa. È stato anche deriso. "Ci vuole rispetto" ha detto il giornalista de La Gabbia. Il commento di Ossigeno

IL COMMENTO DI OSSIGENO

Sul placcaggio del cronista televisivo Nello Trocchia a opera di un uomo della scorta della ministra Maria Elena Boschi – ha dichiarato il segretario di Ossigeno, Giuseppe F. Mennella – le riprese video sono chiare e inequivocabili. Esse rendono difficile negare che i fatti si siano svolti in modo inaccettabile, proprio come riferisce Ossigeno per l'Informazione. Di conseguenza è sperabile che si chiarisca alcune circostanze.

Gli agenti delle scorte hanno il compito di impedire ai giornalisti di rivolgere domande ai ministri? I vertici delle forze dell'ordine e i dirigenti del Servizio scorte vogliono dissociarsi da questi comportamenti o intendono avallarli con il silenzio? La ministra non ha niente da dire? È solidale con il cronista o con l'agente che lo ha acciuffato e deriso?

Le aggressioni ai cronisti che fanno domande nell'interesse dei cittadini sono troppe. Se si lascia correre si incoraggiano gli aggressori.

Il 5 aprile del 2016, a Roma, il giornalista Nello Trocchia, cronista della trasmissione televisiva La Gabbia (La7), è stato placcato come un giocatore di rugby da un agente di scorta della ministra Maria Elena Boschi che lo ha anche deriso e lo ha lasciato andare soltanto dopo che la ministra si è allontanata.

Trocchia si era avvicinato alla ministra chiedendo se poteva farle una domanda. L'argomento era implicito: lo scandalo giudiziario che ha indotto alle dimissioni la ministra Federica Guidi e le intercettazioni telefoniche che chiamerebbero in causa anche Maria Elena (Boschi), già ascoltata dagli inquirenti come persona informata sui fatti. Il placcaggio, avvenuto in una stradina che dà sul retro del palazzo della Presidenza del Consiglio, è stato documentato dalle telecamere di La7 e mandato in onda durante la puntata de La Gabbia dello scorso 6 aprile. Nel video si vedono Maria Elena Boschi e il suo portavoce assistere alla scena e salire in automobile, incuranti di quanto appena accaduto. Intanto, l'agente di scorta, prima di andar via, ha gridato in maniera ironica a Trocchia, rimasto immobile sul marciapiede: "Vieni, vieni in ospedale".

"Sono sempre rispettoso di tutti, ma sono un cronista e volevo provare a fare una



domanda – ha detto Trocchia a Ossigeno – Non credo sia questo il trattamento da riservare a un giornalista tra l'altro identificato e riconosciuto. Così si fa la scorta a un ministro? Mi sembra un'anomalia.

Ci vuole rispetto". Trocchia non ha presentato denuncia. "Credo parlino le immagini", ha commentato. Il giornalista ha raccontato che già nella mattinata del 5 aprile aveva provato ad intervistare Boschi. Prima davanti al Senato; poi davanti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Eravamo stati ampiamente identificati – ha detto Nello Trocchia – anche il portavoce del Ministro sapeva che volevo farle una domanda". Il giornalista non ha ricevuto scuse.

RDM

PREMIO DI LAUREA OSSIGENO. CHI ERA MARIO PAOLO GREGO

L'Associazione Ossigeno per l'Informazione Onlus indice la prima edizione del Premio Mario Paolo Grego e in questo ambito bandisce un concorso per l'assegnazione di due premi di laurea, uno dell'importo di millecinquecento e l'altro di mille euro. Sono ammessi all'esame della Giuria le autrici e gli autori di una tesi di laurea magistrale sulle questioni inerenti la libertà di stampa e la censura nei paesi occidentali, la cui dissertazione si sia svolta dal gennaio 2015 a luglio 2016 nelle Università di Roma La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Luiss e Lumsa. I premi saranno consegnati ai vincitori entro il mese di ottobre del 2016 nel corso di un evento pubblico.

Le domande di partecipazione devono essere indirizzate alla Giuria del Premio, presso Ossigeno per l'Informazione in Piazza della Torretta, 36, 00186 Roma, e devono pervenire entro e non oltre il 5 agosto 2016. Devono essere redatte in carta semplice e sottoscritte. Devono contenere il profilo del candidato e illustra-

**IL RICORDO DEL DOCENTE AFFIDATO ALLE PAROLE
DELLA MOGLIE, CRISTINA CAPPELLO:
"NON PERDEVA OCCASIONE PER DIRE CHE
LA SOCIETÀ HA BISOGNO DI UN GIORNALISMO LIBERO"**



re lo specifico tema trattato e l'originalità della ricerca. Ogni domanda deve essere corredata da due copie della tesi di laurea e da un'autocertificazione attestante l'identità anagrafica, la residenza, il recapito postale, l'indirizzo e-mail, il numero di telefono cellulare, la votazione riportata all'esame di laurea. Sarà considerata

titolo di merito la votazione superiore a 100/110. Le vincitrici o i vincitori si impegnano a partecipare alla cerimonia pubblica di premiazione, accettando che l'assegnazione del Premio decada in caso di assenza. Inoltre, si impegnano a cedere a Ossigeno per l'Informazione, per il periodo di un anno dalla data della premiazione, il diritto di pubblicazione del lavoro presentato. La Giuria del Premio è nominata dal Comitato Direttivo di Ossigeno per l'Informazione. Per l'edizione 2015 è composta da Alberto Spampinato, Lirio Abbate, Attilio Bolzoni, Cristina Cappello Badio e Claudio Fava. I premi saranno consegnati dal Presidente Onorario di Ossigeno, senatore Sergio Zavoli.

CONTINUA DA PAG. 1

**SALERNO. QUERELE INFONDATE:
ASSOLTI I GIORNALISTI**

nalisti ritenendo infondate le accuse loro rivolte e assolvendo gli imputati perché "il fatto non sussiste" o perché il "fatto non costituisce reato". Nel corso del dibattimento l'avvocato difensore degli imputati aveva interrogato, come testimoni, l'ex magistrato Luigi De Magistris, il capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo e il maresciallo della guardia di finanza Luigi Musardo, che si erano occupati dell'inchiesta "Toghe Lucane".

Gran parte dei procedimenti penali per diffamazione e/o calunnia a carico di Nicola Piccenna è dovuta alle querele di Emilio Nicola Buccico. Tra giugno 2006 e luglio 2007, Buccico ha sporto querela per tutti gli articoli di Piccenna in cui era menzionato: 52. Esattamente quanti sono i numeri del settimanale "Il Resto" pubblicati nel medesimo arco temporale. Dopo quella data molte altre sono state le doglianze di Buccico nei confronti del settimanale, che hanno prodotto altre querele contro il giornalista.

Centinaia sono le udienze generate dai numerosi procedimenti. Di uno di questi **Ossigeno si è già occupato nel 2012.**

Nicola Piccenna così ha commentato questa ultima assoluzione: *"Come si legge nei capi di imputazione, spessissimo vengo tacciato di diffamazione implicita o di insinuazioni sottintese. Quando si raccontano fatti veri, non c'è bisogno di trarre le conclusioni, quelle le trae il lettore dotato di un sufficiente quoziente intellettuale. Ciò dà fastidio al potente di turno. Ma tutto questo - conclude Piccenna - è da ascrivere alla stessa successione degli eventi, e non all'articolo di stampa, che non ha alterato la verità dei fatti".* AV

**SEGUE I NO TAV. GIORNALISTA CONDANNATA
PER VIOLAZIONE AREA INTERDETTA**

Flavia Mosca Goretta di Radio Popolare aveva seguito nel 2011 una protesta in Val di Susa. Il 7 aprile 2016 la Cassazione ha confermato la sentenza di primo grado

Il 7 aprile 2016 la Cassazione ha condannato, confermando la sentenza del Tribunale di Torino, la giornalista Flavia Mosca Goretta, collaboratrice di Radio Popolare, per essersi introdotta nel 2011 in un'area sottoposta a un'ordinanza prefettizia d'interdizione per raccontare le vicende di un gruppo di attivisti No Tav in Val di Susa.

L'ammenda per la cronista è di 100 euro ma, scrive il direttore di Radio Popolare Michele Migone in un articolo del 12 aprile a commento della vicenda, "il messaggio che ci manda la Corte di Cassazione è molto pericoloso. Ci dice che un giornalista deve accontentarsi, rimanere lontano dall'epicentro di un avvenimento, non documentarlo da vicino, stare un passo indietro, fermarsi di fronte ai limiti e ai divieti. Deve farlo perché è inutile andare in prima linea quando può avere le stesse notizie anche stando nelle retrovie".

Sulla vicenda di Mosca Goretta sono intervenute a tutela del diritto di cronaca anche la Federazione Nazionale della Stampa, l'Unione Nazionale Cronisti Italiani e il comitato di redazione di Radio Popolare.

Il procedimento di primo grado nei confronti della giornalista era cominciato alla fine del 2014. Le accuse per lei - e per le altre persone presenti all'epoca dei fatti -



erano quelle di aver violato l'area sottoposta a interdizione e di aver danneggiato una recinzione. La giornalista era stata assolta dall'accusa di danneggiamento ma condannata perché, per il giudice, "si era introdotta nell'area interdetta per acquisire notizie utili, pur potendole acquisirle anche diversamente...". La condanna è stata confermata in Cassazione.

RDM

La signora Cristina Badio Cappello, vedova del professor Mario Paolo Grego, ha ritenuto che la donazione a Ossigeno per l'Informazione fosse il modo migliore per onorare la memoria del marito deceduto nel 2014, del quale ricorda la figura poliedrica di docente e gli ideali e i principi che hanno ispirato la sua vita, con le seguenti parole:

"I principi che più di tutti gli altri hanno guidato Paolo nel corso della sua vita sono stati due: difendere la libertà di espressione, la libertà di informare, il diritto di informare e di essere informati; praticare e difendere la laicità dalle invasioni di qualsiasi potere costituito: laico, statale, religioso, politico o di altro genere. Il tasso della libertà declamata e praticata gli sembrava inferiore a quello necessario, insufficiente rispetto che riteneva necessario per se stesso e per l'intera società. Queste linee guida hanno ispirato anche il suo lavoro di insegnante, soprattutto nelle cattedre delle scuole superiori. Non a caso, tra le sue tante passioni, emergeva quella per lo studio e per la trasmissione agli studenti della storia, senza veli né censure.

Mario insegnava a Mestre. Era un attento e acuto osservatore della realtà nazionale e veneta. Si faceva un cruccio di tutto ciò che non era riuscito a vedere, che non aveva compreso in tempo sebbene fosse davanti ai suoi occhi e sotto gli occhi di tutti. Mi

referisco in particolare alla distruzione dell'ambiente a Venezia e a Porto Marghera, ai danni causati dallo scarico di fanghi tossici in laguna. Perché di fronte al maturare del disastro c'era stata tanta cecità personale e collettiva (anche istituzionale, politica e sindacale)? Fra le diverse ragioni, Paolo ne indicava una in particolare: l'assenza di informazione, di informazione vera, autentica. I giornali non avevano raccontato ciò che stava avvenendo: il progredire di quel lento ma inesorabile avvelenamento dell'ambiente. Quindi non perdeva occasione per dire che la società ha un'esigenza vitale del giornalismo, di un giornalismo libero e autonomo, in grado di indagare sui fatti che accadono e di interpretare i fatti con autonomia di giudizio e nell'interesse pubblico. Paolo lo insegnava ai suoi studenti che spingeva ad apprezzare il giornalismo di inchiesta, il giornalismo curioso, coraggioso, libero, nemico di qualsiasi censura, palese o mascherata. Queste erano le convinzioni di Paolo e queste sono le ragioni per cui ho chiesto a Ossigeno per l'Informazione di ricordarlo e onorarlo intitolandogli un Premio di Laurea per segnalare tesi che approfondiscono i temi della libertà di stampa e che segnalano i volti sempre nuovi che la censura assume per sfuggire ai controlli e colpire la libera informazione".

ASP

CALCIO. GIORNALISTA DENUNCIA INSULTI DAI TIFOSI. GIUDICE ARCHIVIA



Roberto Pelucchi de La Gazzetta dello Sport era stato attaccato dai tifosi dell'Atalanta per un articolo pubblicato a ottobre 2014. Per il giudice il cronista è stato imprudente

Il primo aprile 2016 il giudice per le indagini preliminari di Bergamo ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dal Pm e ha rigettato la denuncia che il giornalista Roberto Pelucchi, de La Gazzetta dello Sport, aveva presentato nell'ottobre del 2014 alla Questura di Bergamo, per gli insulti ricevuti su atalantini.com, il sito dei tifosi dell'Atalanta. Pelucchi era stato definito "infame" e "uomo di m." per aver pubblicato una replica all'avvocato del calciatore Cristiano Doni che, sempre sul sito dei tifosi bergamaschi, contestava un articolo scritto da Pelucchi per La Gazzetta, relativo al coinvolgimento di Doni nello scandalo del calcio scommesse.

Per il giudice, che ha considerato imprudente l'intervento del cronista paragonandolo a "una persona che si mette a correre per strada durante la festa di Pamplona", in ambito sportivo "un insulto generico ci può anche stare". Il togato ritiene, inoltre, che l'utilizzo dei nickname "toglie carica all'insulto rispetto alle offese fatte con nome e cognome".

"Mi spiace che sia stata fatta di tuttata l'erba un fascio", ha dichiarato il giornalista a Ossigeno, sottolineando la diversa entità degli insulti ricevuti. Pelucchi, difeso dall'avvocata Veronica Panzera, sta valutando la possibilità di ricorrere in Cassazione.

Ossigeno si era già occupato delle vicende del cronista, in due circostanze: il 19 gennaio 2013, in occasione di un servizio della trasmissione Presadiretta sugli insulti ricevuti dal giornalista, e il 19 aprile 2013 dopo che sugli spalti dello stadio "Atleti azzurri d'Italia" comparve la scritta "Pelucchi infame". RDM COA

STRISCIA LA NOTIZIA. MINACCIATO DI MORTE MAX LAUDADIO



"Vi vengo a uccidere tutti", ha gridato al telefono un uomo protagonista di un servizio del 2013 su presunte truffe legate alla beneficenza

L'inviato di Striscia la Notizia, Max Laudadio, è stato minacciato di morte in una telefonata che un suo collaboratore ha ricevuto da Antonio Sportiello, un uomo protagonista di un servizio su presunte truffe legate alla beneficenza, realizzato dall'inviato nel 2013.

Il video, completo di audio che attesta le minacce, è stato mandato in onda l'11 aprile 2016 durante una puntata della trasmissione.

"Dillo a Max Laudadio, che lo vengo a prendere. Io so dove abita, me lo vengo a prendere e mi denunci pure. La sua vita vale come due centesimi. So dove abita", ha gridato l'uomo al telefono, specificando che il problema "è un scoop di merda che non dovevate fare. Io vi vengo a uccidere tutti quanti, uno a uno". Già il giorno precedente la telefonata, Sportiello aveva inviato messaggi minacciosi a un altro collaboratore di Laudadio, avvertendolo che erano in pericolo. RDM



CONTINUA DA PAG. 1

L'EDITORE UNICO RUBA TERRENO AL PLURALISMO

Mondadori e Rizzoli. Tra le altre: Einaudi, Electa, Piemme, Sperling, Bompiani, Marsilio, Sonzogno. Questa fusione riguarda anche un certo numero di periodici, alcuni molto popolari e di consistente diffusione. In realtà, è Mondadori che acquisisce la Rizzoli e l'affare ha una tale dimensione sotto il profilo delle norme antitrust che almeno un paio di case editrici dovranno essere vendute per stare sotto i tetti previsti per le concentrazioni editoriali.

Il terzo caso riguarda il gruppo editoriale Cairo e la Rcs, l'editrice del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport, due quotidiani in cima agli indici di diffusione. L'uscita degli Agnelli dal mondo dell'editoria lascia un vuoto da riempire nell'azionariato di RCS Mediagroup. Ed ecco, pronta, l'offerta pubblica di scambio azionario lanciata da Urbano Cairo, proprietario di LA7, del Torino Calcio, di una concessionaria di pubblicità e di sedici settimanali. Cairo - che ora detiene il 4,6 per cento della Rcs - punta a conseguire il 50 per cento delle azioni più una del gruppo. Cioè, la maggioranza.

Nella girandola di concentrazioni in atto e prossime future si discute molto di conti economici, di risparmi, di economie di scala, di ristrutturazioni aziendali, di costi di gestione. Meno, quasi nulla, di democrazia, di pluralismo, dell'identità storico-culturale delle tante testate coinvolte. Quando si procede a concentrazioni editoriali della portata di queste tre operazioni c'è una vittima certa che ne paga le spese: si chiama pluralismo. Meno pluralismo e quindi più conformismo. Meno fonti, meno idee, meno democrazia: questa è la sintesi. La questione riguarda ora che cosa il giornalismo è in grado di mettere in campo per contrastare concentrazioni che colpiranno con mano pesante proprio il diritto all'informazione.

GFM

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE TRE NUOVE INTIMIDAZIONI LA SCORSA SETTIMANA IN ITALIA

Ultime Notizie e comunicazioni giovedì 14 aprile 2016

Dal 1 gennaio 2006 a oggi Ossigeno ha inserito 2802 nomi di giornalisti, blogger, foto reporter e video reporter nella Tabella delle vittime di intimidazioni e abusi compiuti in Italia per ostacolare il lavoro di chi fa un'attività di informazione nell'interesse pubblico e nel rispetto delle leggi e dei Trattati che affermano la libertà di espressione e di informazione.

Dal 1 gennaio 2016 sono stati aggiunti alla Tabella 129 nomi.

Nella settimana 4 - 10 aprile 2016 sono stati aggiunti i seguenti 3 nomi: **Nello Trocchia; Roberto Pelucchi, Lucia Portolano.**

ALTRE NOTIZIE

TERMINI IMERESE. NEL COMUNE

"OSCURATO" SITO WEB ESPERONEWS.IT
Dal Municipio non è possibile accedere al sito giornalistico perché "contenente materiale

che è stato ritenuto inappropriato". Caso denunciato alla Polizia postale

CI SCRIVE KLAUS DAVI. YOUTUBE RIMUOVE VIDEO DI UN SUO SERVIZIO

Conteneva l'audio del finto carabinieri che lo aveva fotografato mentre era in Calabria per lavoro, sotto casa del genero di un presunto boss

CASO PELUCCHI. BOTTA E RISPOSTA TRA DIRETTORE GAZZETTA E PROCURATORE

La vicenda si lega all'archiviazione del procedimento nei confronti di alcuni ultras dell'Atalanta che avevano insultato il cronista del quotidiano sportivo.

APPUNTAMENTI

MINACCE AI GIORNALISTI. CONVEGNI DI OSSIGENO A BERLINO E MADRID

Incontri il 12 e il 14 aprile per presentare il rapporto sulle intimidazioni e gli abusi in Italia. Il 21 audizione al Consiglio d'Europa



A MADRID OSSIGENO INCONTRA PLATAFORMA E ASSOCIAZIONE GIORNALISTI EUROPEI

DI ALBERTO SPAMPINATO

Esaminati progetti di collaborazione per tenere sotto osservazione le minacce ai giornalisti in Spagna. La tavola rotonda all'Università Rey Juan Carlos

Gli attacchi alla libertà di stampa, le minacce ai giornalisti e l'uso improprio della legge per limitare il diritto di informazione si manifestano in Italia e in Spagna con caratteristiche comuni. Ossigeno per l'Informazione ha avviato una collaborazione con alcune istituzioni spagnole per studiare queste somiglianze.

Giovedì 14 aprile 2016, a Madrid, il presidente di Ossigeno per l'Informazione, Alberto Spampinato, ne ha discusso con i dirigenti dell'Associación de Periodistas Europeos presieduta da Miguel Angel Aguilar; con Yolanda Quintana della Plataforma en Defensa de la Libertad de Información presieduta da Virginia Pérez Alonso; con il Departamento Ciencia de la Comunicación I Despacho dell'Università Rey Juan Carlos. L'obiettivo della cooperazione italo-spagnola è l'osservazione delle minacce e degli

abusi nei confronti di giornalisti e di blogger allo scopo di renderli noti in modo circostanziato.

Miguel Angel Aguilar e Yolanda Quintana hanno mostrato disponibilità ad adottare la classificazione delle minacce di Ossigeno, allo scopo di produrre dati omogenei e comparabili. Alla Giornata dell'Informazione all'Università Rey Juan Carlos, insieme a Aguilar e Quintana, hanno partecipato il prof. Mario De Castro, Alberto Spampinato, Federica Delogu e il prof. Juan Barata.

Parlando del suo lavoro di consigliere della Rappresentante per la libertà dei Media dell'OSCE, Barata ha detto che il monitoraggio delle minacce di Ossigeno ha permesso all'OSCE di rivolgere al Governo italiano numerosi richiami a rispettare il diritto internazionale.

ASP



IN GERMANIA PIÙ ATTENZIONE ALLE MINACCE CONTRO GIORNALISTI

L'incontro promosso a Berlino da "Ossigeno" e "Mafia? Nein Danke!". L'argomento sarà approfondito con conferenze pubbliche in Italia e in altri paesi

I giornalisti tedeschi, i rappresentanti delle ONG, i difensori della libertà di stampa che martedì 12 aprile 2016, a Berlino, hanno partecipato all'incontro promosso da "Ossigeno per l'Informazione" e dall'associazione "Mafia? Nein, danke!" per discutere come contrastare le violenze e i procedimenti giudiziari pretestuosi contro i cronisti, hanno concordato sul fatto che anche in Germania gli operatori dei media avvertono l'esigenza di tenere sotto osservazione più attentamente e con più continuità le minacce a giornalisti e blogger, e gli abusi del diritto che ostacolano la diffusione di notizie sgradite al potere politico ed economico o ai gruppi criminali.

Il confronto è partito dall'esposizione del "paradosso italiano" messo in luce dall'attività di Ossigeno, quello di un paese in cui la stampa è libera ma almeno 2800 giornalisti sono stati minacciati negli ultimi anni. I partecipanti all'incontro hanno detto che c'è una grande differenza fra ciò che accade in Germania e ciò che accade in Italia in questo campo. Ma la decennale esperienza ita-

liana dell'Osservatorio Ossigeno – hanno aggiunto – offre spunti di riflessione e di verifica che meritano di essere sviluppati in Germania, perché capire questa esperienza può aiutare a inquadrare e portare all'attenzione delle autorità pubbliche accadimenti finora sottovalutati.

Recenti episodi riferiti dai media e vicende narrate dai partecipanti all'incontro dicono che in Germania – come in Italia – giornalisti, blogger, scrittori che riferiscono vicende controverse subiscono intimidazioni, avvertimenti minacciosi, procedimenti giudiziari strumentali che non dovrebbero neppure iniziare, processi che li danneggiano economicamente poiché in molti casi gli autori devono dimostrare di essere innocenti sostenendo personalmente considerevoli spese legali e, addirittura, alcuni devono difendersi davanti a giudici di altri paesi. Si tratta di evidenti limitazioni della libertà di espressione e di stampa e del diritto dei cittadini di essere informati, di violazioni di un diritto universale che di solito non vengono segnalate né contrastate come tali.

Le differenze e i punti di contatto sono stati esposti per "Mafia? Nein Danke!" dal giornalista Sandro Mattioli. L'esperienza di Ossigeno è stata illustrata da Alberto Spampinato e Federica Delogu. Ulrike Gruska, di Reporters Senza Frontiere, ha detto che occorrerebbe standardizzare e rendere più trasparenti i metodi impiegati in ogni paese per valutare il grado di libertà di stampa di ciascun paese e rendere comparabili i dati sulle violazioni raccolti dalle varie organizzazioni. Katharina Milculac, del Centro per la libertà di stampa e dei media di Lipsia (ECPMF), ha proposto di sviluppare dei focus sulle violazioni della libertà di stampa che si verificano nei vari settori dell'informazione. Il giornalista Fabio Ghelli ha invitato a studiare la natura dei gruppi di potere che esercitano minacce e abusi contro i giornalisti.

L'incontro si è concluso con l'impegno ad approfondire il tema, promuovendo incontri e conferenze pubbliche a Roma e a Berlino.

ASP

UNO SPORTELLO LEGALE DI OSSIGENO PER GIORNALISTI E BLOGGERS

Assistenza legale gratuita in base ad accordo con Media Legal Defence Initiative, la ONG di Londra che aiuta i reporter di tutto il mondo a difendere i loro diritti



Con uno storico accordo tra Media Legal Defence Initiative (MLDI) e Ossigeno per l'Informazione Onlus è nato lo "Sportello Legale di Ossigeno", coordinato dagli

avvocati Andrea Di Pietro e Valerio Vartolo. MLDI è una organizzazione non governativa che ha sede a Londra e aiuta giornalisti, bloggers e cronisti indipendenti di tutto il mondo a difendere i loro diritti.

Il fondamentale sostegno di MLDI consente allo Sportello di Ossigeno di fornire assistenza legale gratuita a giornalisti che sono gravati da procedimenti giudiziari (civili e/o penali) o che intendono intraprendere iniziative giudiziarie a tutela del diritto di esercitare liberamente la professione di giornalista, soprattutto ai freelance e in quei casi in cui manca l'editore.

La copertura totale delle spese legali da parte dello Sportello Legale di Ossigeno sarà assicurata previa approvazione di MLDI. I giornalisti ai quali l'editore non fornisce assistenza legale, i blogger, i cronisti precari e i collaboratori esterni pagati pochi euro possono trovare sostegno nello Sportello Legale di Ossigeno.

Coloro che non potranno ottenere l'assistenza gratuita e la copertura totale delle spese legali prevista dall'accordo Ossigeno-MLDI, potranno avere dai legali di Ossigeno, esperti in diritto dell'informazione, consulenza e assistenza legale a tariffe convenzionate vincolate al D.M. n. 55 del 10.3.2014.

Tutti coloro che hanno i requisiti usufruiranno del beneficio delle spese legali pagate dallo Stato.

All'attività di mediazione obbligatoria, quando prevista, lo Sportello applicherà le tariffe proporzionate al valore della controversia ed al D.M. 180/2010 come modificato dal D.M. 145/2011.

Per chiedere assistenza legale scrivere a: sportellolegaleossigeno@gmail.com

DIFFAMAZIONE. DISTINGUERE L'ERRORE DALLA MACCHINA DEL FANGO

AVV. ANDREA DI PIETRO

Alcune riflessioni, suggerite da una sentenza della Cassazione, sulle pene per chi lede la reputazione altrui



Con la sentenza n. 11417 del 2016 la Cassazione ha stabilito che se il periodico viene utilizzato come strumento dalla criminalità organizzata per commettere il reato di diffamazione, la gravità dei fatti e l'eccezionalità della fattispecie giustificano la scelta della sanzione detentiva. Questo principio, apparentemente in contrasto con la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, secondo la quale la pena detentiva rischia di avere l'effetto di frenare la libertà di informazione, deve essere analizzato laicamente e senza pregiudizi.

La stessa CEDU ha più volte ribadito che la pena detentiva per la diffamazione può essere concepibile se si incita all'odio razziale o alla violenza. In secondo luogo, occorre prendere coscienza della capacità lesiva e delinquenziale che può assumere talvolta la condotta di colui che diffonde notizie diffamatorie nella consapevolezza della loro falsità con il fine di demolire la reputazione di un soggetto. Nel caso di specie viene affermato dalla Cassazione che il periodico diretto dall'imputato era strumentale alla criminalità organizzata. La gravità del fatto suggerisce una riflessione sul fatto di mantenere l'ipotesi di una pena detentiva in materia di diffamazione a mezzo stampa in taluni casi estremi, ovvero nei casi in cui vi è dolo specifico. Nel progetto di legge all'esame del Parlamento è prevista la fattispecie della diffamazione a mezzo stampa sorretta dal

dolo specifico (consapevolezza della falsità e volontà di diffamare), tuttavia il progetto prevede la sola pena pecuniaria. In sostanza, ci sarà una totale decarcerizzazione del reato di diffamazione. Le norme vigenti prevedono una pena detentiva fino a sei anni di reclusione, ma la prassi dimostra che la pena irrogata è quasi sempre quella pecuniaria, per via della concessione delle circostanze attenuanti generiche. Tuttavia, stando alla pena edittale, con la legge in vigore il giornalista è esposto alla pena detentiva. Nessuna delle due soluzioni sembra sostenibile. Sarebbe opportuno che nella riforma si mantenesse la pena detentiva per le ipotesi gravissime, ovvero quelle in cui si è agito con dolo specifico, che hanno poco a che fare con l'informazione. La libertà di stampa deve infatti essere temperata con l'eventualità, non remota, che il reato di diffamazione sia realizzato con modalità non ordinarie, laddove il fine di aggredire i diritti della personalità altrui sia l'unico fine che ha ispirato la condotta diffamatoria.

Associata a questa modifica occorrerebbe una nuova previsione del reato di diffamazione, punita con sola pena pecuniaria a titolo di colpa cosciente e non più a titolo di dolo generico. Così facendo si farebbe giustizia di tutte quelle ipotesi (quasi la totalità) in cui il giornalista che ha diffamato ha semplicemente commesso un errore. Inoltre si darebbe a questa fattispecie la possibilità di essere coperta da polizza assicurativa di cui, ormai, chi opera nell'informazione non può più fare a meno.

Avv. ADP

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE
97682750589

DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

